

Un manuale per studiare

La Lettera di Giacomo

da solo o in gruppo¹

Pietro Ciavarella²
www.pietrociavarella.altervista.it³

¹ La guida di un piccolo gruppo può usare questo manuale per guidare uno studio su Giacomo, fornendo una copia del manuale a ciascun partecipante.

² Una bozza di questo manuale fu preparata e presentata nel gennaio del 2010 per la Chiesa dei Fratelli di via della Vigna Vecchia a Firenze. Tale chiesa mi aveva chiesto di tenere a lezione per loro per aiutarli ad avviare il loro studio di Giacomo in piccoli gruppi (“cellule”).

³ Una copia pdf di questo manuale è scaricabile alla pagina *Risorse* <http://pietrociavarella.altervista.org/risorse/>

1. Autore, data di scrittura e destinatari

- a. Giacomo fa parte del raggruppamento di lettere del Nuovo Testamento che si chiama le Lettere *cattoliche*. Si tratta di quelle lettere che non hanno dei destinatari precisi, come invece ha per es. la Lettera di Paolo ai *Filippesi*, e cioè ai credenti della città di *Filippi*.⁴ Qui l'aggettivo *cattolico* vuole dire *universale*.
- b. Sappiamo che la lettera proviene da un certo Giacomo in quanto perché inizia: "Giacomo, servo di Dio e del Signore Gesù Cristo". Con ogni probabilità il Giacomo in questione è il "Giacomo...fratello del Signore" (Galati 1:19) menzionato in Galati, Atti e nei Vangeli.⁵
- c. Sappiamo dal libro degli Atti che questo Giacomo ebbe un ruolo importante nella chiesa di Gerusalemme. È interessante che il discorso di Giacomo in Atti 15:13-21 ha delle somiglianze linguistiche con la lettera di Giacomo. La *Storia Ecclesiastica* (2.23) di Eusebio riporta la traduzione di Egesippo sulla morte di Giacomo.⁶
- d. Non è facile determinare con esattezza la data di stesura della lettera. Io accetto come un'ipotesi utile "verso l'inizio o la metà degli anni 40" del primo secolo (Introduction 414).⁷
- e. Giacomo indirizza la sua lettera "alle dodici tribù che sono disperse (*en tē diaspora*) nel mondo". Questa frase non ci permette di sapere con esattezza che fossero i destinatari della lettera. La frase "le dodici tribù" potrebbe essere intesa in senso letterale, per cui con un uditorio ebraico in mente; d'altronde potrebbe rappresentare un'applicazione di una frase dell'Antico Patto al popolo del Nuovo Patto.
- f. Quanto segue è un'ipotesi interessante (Introduction 415). Atti 11:19 riporta riguardo alla Chiesa di Gerusalemme: "Quelli che erano stati dispersi (*diasparentes*) per la persecuzione avvenuta a causa di Stefano, andarono sino in Fenicia, a Cipro e ad Antiochia, annunziando la Parola solo ai Giudei, e a nessun altro." Forse la frase di Giacomo 1:1 *en tē diaspora* (cfr. sopra) può essere agganciata ad Atti 11:19. E può darsi che Giacomo abbia scritto loro per fare della cura pastorale "via posta", magari scrivendo specificamente a questi credenti giudaici che ora si trovano "dispersi".⁸

2. Aspetti letterari

- a. Giacomo contiene un'alta percentuale di imperativi: 55 di numero.
- b. Ci sono tante somiglianze con il Sermone sul monte di Matteo 5-7. Ecco l'elenco di Osborne (2397) (cfr. anche Blue 818):

⁴ Le lettere cattoliche sono: Giacomo, 1-2 Pietro, 1-3 Giovanni, e Giuda.

⁵ Per es. Matteo 13:55: "Non è questi il figlio del falegname? Sua madre non si chiama Maria e i suoi fratelli, *Giacomo*, Giuseppe, Simone e Giuda?"

⁶ Sulla possibilità che sia stato scoperto nel 2002 l'ossario di Giacomo (su cui c'è scritto in aramaico: *Giacomo figlio di Giuseppe, fratello di Gesù*), cfr. James Hoffmeier, *L'archeologia della Bibbia*, San Paolo, Cinisello Balsamo, 2009, pp. 167-9.

⁷ Cfr. la bibliografia finale per gli estremi bibliografici estesi dei libri citati in forma abbreviata.

⁸ Riguardo a quest'ipotesi Introduction scrive: "Anche se la proponiamo solo in modo provvisorio, tale ipotesi è migliore di tante altre per spiegare le circostanze in cui fu scritta la lettera." Si parla anche del "carattere giudaico" della lettera di Giacomo, compresa la traslitterazione del termine il Signore degli eserciti (cfr. sotto su Giacomo 5:4).

Giacomo	l'insegnamento	Matteo
1:2	la gioia in mezzo alle afflizioni	5:10-12
1:4	l'esortazione a essere perfetti	5:48
1:5	chiedere a Dio le cose buone	7:7-11
1:17	Dio è il donatore delle cose buone	7:11
1:20	contro l'ira	5:22
1:22	ascoltatori e esecutori della parola	7:24-27
2:5	i poveri ereditano il regno	5:3, 5
2:10	osservare tutta la legge	5:19
2:13	chi mostra misericordia riceve misericordia	5:7
3:12	li conoscerete dai loro frutti	7:16
3:18	benedizione per i fautori di pace	5:9
4:2-3	chiedere e riceverai	7:7-8
4:4	servire Dio vs. l'amicizia con il mondo	6:24
4:9-10	consolazione per chi fa cordoglio	5:4
4:11-12	contro il giudicare gli altri	7:1-5
4:13-14	vivere oggi	6:34
5:2-5	la tignola e la ruggine sciupano i tesori terreni	6:19
5:10	i profeti come esempi e modelli	5:12
5:12	contro i giuramenti	5:33-37

c. Giacomo ha anche più abbinamenti con Levitico 19 (Osborne 2398).

Levitico 19	Giacomo
v 12	5:12
v 13	5:4
v 15	2:1, 9
v 16	4:11
v 18a	5:9
v 18b	2:8

- d. Giacomo spesso adopera delle immagini dalla natura. Blue (817) riporta i seguenti versetti: 1:6(bis), 10, 11(bis), 17(bis), 18; 3:3, 4, 5, 7, 8, 11, 12, 18; 4:14; 5:2, 3, 4(bis), 5, 7(bis), 14, 17(bis), 18(bis).
- e. Le immagini rendono molto memorabili più passi della lettera di Giacomo. I 55 imperativi le danno un taglio autorevole ed esortativo.
- f. Introduction (419-20) dice quanto segue su quale contributo teologico Giacomo contribuisce al canone (= la Bibbia). Un'enfasi di fondo di Giacomo è "l'insistenza che una fede cristiana autentica debba manifestarsi per via delle opere. Egli si oppone strenuamente alla tendenza troppo comune tra i cristiani di accontentarsi di una fede tiepida e compromessa che cerchi il meglio sia di questo mondo che di quello avvenire. Il problema di essere 'doppi d'animo' è il peccato di fondo per Giacomo (cfr 1:8; 4:8), ed egli insiste che i cristiani se ravvedano di questo e si rimettano sulla strada del carattere integro e perfetto che Dio desidera."

3. Aspetti strutturali

- a. Anche se c'è da dare dell'esagerato a Martin Lutero nel suo accusare Giacomo di "aver buttato le cose insieme...in modo caotico"⁹, non è facile individuare una scaletta per l'intera lettera di Giacomo.
- b. Un commentatore di Giacomo (Davids, come riportato in Introduction 416-7) individua tre grandi temi nella lettera: la prova, sapienza/il linguaggio puro, e la povertà/le ricchezze.¹⁰
- c. Introduction 417 però dubita che i contenuti di Giacomo siano così facilmente organizzati sotto questi *solì* tre temi. Essi commentano (417): "Piuttosto nella sua premura pastorale di voler trattare più problemi, Giacomo si sposta piuttosto rapidamente da un argomento a un altro." Nessuno mette comunque in dubbio l'importanza di questi tre temi in Giacomo.
- d. Introduction continua (417): "Certi temi si trovano più volte. Forse quello più importante è la maturità [wholeness or maturity] (1:4, 6-8; 2:4; 3:2, 8, 11-12, 16-17; 4:4-5, 8); ma si tratta solo di questo – di temi, o motivi, e non argomenti sotto i quali gli ammonimenti di Giacomo possono essere organizzati."
- e. Detto questo, Introduction divide la lettera in quattro grandi sezioni.
 - i. 1:1-18, le prove e la maturità cristiana
 - ii. 1:19-2:26, il vero cristianesimo è visto nelle sue opere
 - iii. 3:1-4:12, le discordie nella comunità
 - iv. 4:13-5:11, le implicazioni di una concezione cristiana del mondo¹¹
 - v. 5:12-20, esortazioni conclusive
- f. Blue divide la lettera secondo i suoi cinque capitoli con i seguenti titoli:¹²
 - i. perseverare con fiducia
 - ii. servire con compassione
 - iii. parlare con cura
 - iv. sottometersi con contrizione
 - v. condividere con premura
- g. Tutti sono d'accordo sulla presenza delle cosiddette *catch-words* (parole di aggancio) nella tecnica letteraria di Giacomo. Ciò fa riferimento a quanto la stessa parola conclude e poi, ripetuta, inizia una nuova sezione. Blue (816-7) fornisce l'esempio nei vv.1-6 del capitolo 1. La prova produce costanza (v. 3); la costanza deve compiere qualcosa affinché non ci manchi nulla (4); se qualcuno manca, bisogna chiedere (5); ma bisogna chiedere... (6).

⁹ Cito da Introduction 416; la citazione viene dalla *Prefazione di Lutero al Nuovo Testamento* (1522).

¹⁰ Notate che sia per i contenuti sia per le tecniche letterarie Giacomo ha più cose in comune con la cosiddetta letteratura sapienziale dell'Antico Testamento, la quale include il libro di Proverbi.

¹¹ Ingl. Christian worldview.

¹² Qui traduco dal testo inglese in quanto non ho a disposizione la versione italiana (*Investigare le Scritture, NT*).

Schema didattico sulla Lettera a Giacomo¹³

1. Ho diviso Giacomo in 21 unità didattiche. Chi volesse studiare la lettera da solo o in gruppo forse deciderà mettere insieme alcune di queste unità.
2. Scaricare e sfruttare l'ottimo programma sulla Bibbia di Richard Wilson (<http://www.laparola.net/>). Tra le altre cose tale programma vi permette di...
 - a. mettere a confronto più versioni italiane;
 - b. fare ricerche elettroniche su determinati vocaboli.
3. Chi vuole altri dati su Giacomo può consultare in italiano, a titolo d'esempio, i seguenti libri:
 - a. Le voci attinenti a Giacomo del *Dizionario Biblico GBU* (tra cui "Giacomo, Epistola", "Giacomo");
 - b. le pagine che trattano Giacomo in *Investigare le Scritture, Nuovo Testamento*;
 - c. Tasker, R.V.G, *L'epistola di Giacomo*, GBU.
4. Sia chiaro che i seguenti commenti non hanno lo scopo di prendere il posto di un attento e diretto studio del testo biblico, ma piuttosto di facilitare lo stesso.

¹³ La spina dorsale di questa sezione si rifà allo schema omiletico su Giacomo (precisamente l'appendice 8) che preparai per un manuale introduttivo sulla predicazione, *Predica la parola*, scaricabile presso http://www.solascrittura.it/download/studi_e_articoli/predica_la_parola.pdf

Le unità didattiche

1. Giacomo 1:1
 - a. Introdurre brevemente la Lettera e l'autore (si può usare qualcuno dei dati presentati sopra)
 - b. Far fare al gruppo una lettura ad alta voce di tutta la Lettera.
 - c. Alla fine di tale lettura chiedere ai partecipanti di condividere le loro impressioni, tra cui quali temi spiccano in questa lettera.

2. Giacomo 1:2-4, **Se vogliamo crescere, dobbiamo affrontare le prove nel modo giusto**
 - a. Le prove, mai da banalizzare,¹⁴ costituiscono delle tappe nella meta della maturità spirituale. Per questo motivo possiamo gioire in esse.¹⁵
 - b. Le prove producono costanza (definire, spiegare, applicare).
 - c. Versetti utili: 1 Pietro 1:6-7; Romani 5:2-5; 8:18 ss.¹⁶; Ebrei 5:7-9; Romani 12:12

3. Giacomo 1:5-8, **Se vogliamo avere la saggezza che Dio dona, dobbiamo chiederla con fede**
 - a. Dio è generoso a coloro che gli chiedono saggezza: per cui chiediamo (cfr. Matteo 7:7-11)!
 - b. Il carattere generoso di Dio è il motivo per cui possiamo chiedere con fede senza dubitare (Isaia 55:1-3; Lamentazioni 3:19-24)
 - c. Tenete presenti le seguenti tre cose da chiarire dalla teologia sistematica:¹⁷
 - i. Inquadrare opportunamente il testo per non far male alle pecore (cfr. Matt 23:4). Marco 9:24 ci incoraggia a chiedere, pur avendo una fede difettosa. Dio è misericordioso, per cui possiamo abbandonarci alla sua misericordia (cfr. Ebrei 4:16).
 - ii. Dio ci darà quelle cose che sono in linea con la sua volontà (1 Giovanni 5:14).
 - iii. Bisogna cercare la risposta del Signore nella Parola del Signore, perché è là dove egli ci parla certamente (Proverbi 2:6; 2 Timoteo 3:16-17).
 - iv. Non è tanto prudente aprire la Bibbia a caso né cercare risposte specifiche nei foglietti dei calendari; bensì dobbiamo cercare la saggezza di Dio in passi biblici che trattano il nostro quesito. Un credente con più conoscenze bibliche di noi potrebbe indirizzarci ad alcuni passi attinenti.
 - d. Il concetto di uno di animo doppio di trova anche in Giacomo 4:8

4. Giacomo 1:9-11, **Le ricchezze possono essere un ostacolo a un rapporto con Dio**
 - a. La povertà e le ricchezze sono un tema ricorrente in Giacomo (cfr. almeno 2:1-7; 5:1-6)
 - b. Tanti poveri (ma non tutti) si rivolgono a Dio perché non sanno a chi altri rivolgersi. Illustrare dalle Scritture, per es. Giacomo 5:2. Si può anche illustrare dalla nostra esperienza personale, in cui probabilmente conosciamo tanti credenti che non sono tanto benestanti.
 - c. Ovviamente è giusto cercare di venir fuori dalla povertà e di aiutare gli altri a venirne fuori (Giacomo 2:15-16; 1 Giovanni 3:17-18; 2 Corinzi 8:13-15).

¹⁴ Ricordarsi che nel vostro gruppo potrebbero essere presenti persone che hanno vissuto delle afflizioni terribili. Il Signore è "pieno di compassione" (Giacomo 5:11); siate altrettanto anche voi.

¹⁵ Possiamo gioire nella prova anche perché sappiamo che Dio ne può far venire fuori del bene (cfr. Genesi 45:5, 8; 50:20).

¹⁶ Ss. vuol dire *e i versetti successivi*.

¹⁷ La sfida qui ed altrove nello studio della Bibbia è duplice: (1) comprendere la singolarità del passo che stiamo studiando, (2) ma inquadrarlo anche nelle dottrine più ampie trovate nella Bibbia.

- d. Tanti ricchi (ma non tutti) voltano le spalle a Dio perché “stanno troppo bene”. Illustrare dalle Scritture, per es. Luca 12:13-21; 18:18-30. Sicuramente tutti noi conosciamo esempio dalla nostra esperienza personale.
- e. Tutti i credenti possono essere generosi, ma i credenti benestanti sono ancora più in grado di fare tanto con i loro mezzi materiali (1 Timoteo 6:17-19).
- f. Ricordatevi che avrete modo di considerare il tema il tema delle ricchezze e della povertà, in quanto viene trattato più volte in questa lettera nemmeno tanto lunga (1:9-11; 2:1-7; 5:1-6). Per cui non dovrete “esaurire” l’argomento in una sola riunione.

5. Giacomo 1:12-15, **Come vincere la tentazione**

- a. Nella tentazione Dio sta dalla nostra parte: egli non tenta e vuole invece premiare la nostra perseveranza.
- b. La tentazione è attraente ma ha un colpo di coda (cfr. Ebrei 11:25): porta alla morte! Cfr. anche Proverbi 2:18; 5:5.
- c. La tentazione viene da dentro di noi (Luca 6:43-45; ed anche Marco 7:20-22-23).¹⁸
- d. Il modo più efficace per vincere la tentazione è di non prendere il primo passo (illustrare con Giuseppe, Genesi 39:12).
- e. Ma se abbiamo già ceduto, possiamo ravvederci e rivolgerci a un Dio misericordioso (Salmo 51).
- f. Tre note esegetiche
 - i. L’espressione “quelli che lo amano” si trova in Giacomo 1:12 e 2:5
 - ii. Con ogni probabilità “la corona della vita” è la corona che consiste nella vita. In altri termini, la corona della vita è un sinonimo per la vita eterna
 - iii. Notate come la parola “prova”, che abbiamo già visto in 1:2, si trova di nuovo in 1:12.

6. Giacomo 1:16-21, **Cambiamenti fuori e dentro di noi sono segni che stiamo ricevendo la parola di un Dio fedele e generoso**

- a. Dal più grande dono della salvezza ai più piccoli benefici che riceviamo, tutti sono segni della generosità di Dio verso di noi (cfr. il Salmo 103).
- b. Questo Dio generoso ci dà nuova vita per mezzo della sua parola.
- c. Egli vuole che noi rispondiamo al suo intervento nella nostra vita con una vita interiore e una vita esteriore sempre più trasformati in conformità con la sua volontà. In soldini, questo vorrà dire arrabbiarsi di meno e ascoltare di più, non volendo essere sempre noi il protagonista dove ci troviamo. Comporterà anche una vita che desidera e dimostra una moralità sempre più biblica.
- d. Sulla base di questo testo uno potrebbe finire con fare un’arringa moralizzante. Ma se spieghiamo bene i concetti di questo passo, li spiegheremo in merito al motivo per cui siamo in grado di vivere questa vita che rispecchi sempre di più Cristo e la potenza che permette di farlo. Si tratta del sacrificio di Cristo per noi e della nuova nascita operata in noi per mezzo dello Spirito Santo. (Efesini 2:8-10; 4:17-5:21).
- e. L’importanza di quello che facciamo con la nostra bocca è onnipresente nel libro dei Proverbi. Basta fare una ricerca con la chiave biblica su “lingua” e troverete tanti versetti attinenti. Ma il tema viene trattato anche in un brano esteso di Giacomo, e cioè a 3:1-12 (cfr. anche Giacomo 1:26).

7. Giacomo 1:22-27, **È inutile ascoltare la Parola di Dio, se non la mettiamo in pratica**

- a. Quando non mettiamo in pratica la Parola ascoltata, illudiamo noi stessi.
- b. Una prima illustrazione: l’uomo che inutilmente si guarda allo specchio.

¹⁸ Volendo, potremmo menzionare le tre fonti classiche della tentazione, il mondo il diavolo e la carne, e poi fare presente che questo passo tratta “la carne” e cioè la nostra natura peccaminosa.

- c. Notate che si riprende qui l'uso della lingua (1:19; 1:26)
 - d. Le enfasi di questo passo (1:22-27), la necessità di mettere in pratica la Parola e l'esempio specifico degli orfani e delle vedove trovano ampi paralleli, per es., in Deuteronomio (10:18; 14:29; 16:11, 14; 24:17, 19-21; 26:12-13, 19); ma il tema è anche riproposto dai profeti: Isaia 1:17, 23; Geremia 7:6; 22:3; Ezechiele 22:7; Zaccaria 7:10; Malachia 3:5.¹⁹
 - e. Quando illustriamo la Bibbia dalla Bibbia, facciamo vedere i nessi che collegano le varie parti del canone. Anche Giacomo 2:15-16 e 1 Giovanni 3:17-18 sono molto utili in merito a Giacomo 1:22-27.
 - f. Avete notate che sta emergendo in modo forte un tema di fondo (*il* tema di fondo?) di Giacomo, e cioè l'importanza di mettere in pratica la Parola di Dio e non solo di ascoltarla. È un caso che il nostro Signore conclude il Sermone sul monte con questo tema (Matteo 7:24-29)?
 - g. La lettera di Giacomo mette a nudo la nostra ipocrisia e smaschera la nostra fede anemica. Ci chiama ad avere una fede robusta e visibile "nel nostra Signore Gesù Cristo, il Signore della gloria" (2:1).
 - h. Sul conservarsi puri dal mondo, cfr Giacomo 4:4; 1 Giovanni 2:5-17; 4:4-5; Efesini 5:3-14.
8. **Giacomo 2:1-11, Dobbiamo essere imparziali nel nostro trattamento degli altri. Facciamo così amando il nostro prossimo come noi stessi**
- a. Nel nostro rapportarsi con gli altri il nostro metro deve essere quello di Dio (l'imparzialità) e non quello dei nostri "ragionamenti malvagi" (il desiderio di ingraziarsi con i ricchi o con le persone influenti).
 - b. Spesso i ricchi opprimono la Chiesa, la quale spesso è composta di poveri.²⁰
 - c. La chiave nei nostri rapporti con gli altri è quella di "amare il tuo prossimo come te stesso". Se ci comportiamo secondo questo principio (cfr. Matt 7:12), tratteremo bene sia il povero sia il ricco.
 - d. E se siamo ricchi, comprenderemo come la nostra fede dovrebbe incidere sul come impieghiamo il nostro denaro, sui nostri beni materiali, ecc.: godetene un bell'esempio nella vita di Zaccheo in Luca 19.
 - e. Nella Chiesa di Gesù Cristo non ci possono essere gerarchie socioeconomiche (1 Corinzi 12:13; Galati 3:27-29).
 - f. Versetti utili: Romani 13:8-10
9. **Giacomo 2:12-13, Se trattiamo gli altri con misericordia, Dio tratterà noi con misericordia**
- a. I credenti andranno in paradiso, non sulla base delle proprie opere, ma piuttosto a causa dei meriti di Cristo (Giovanni 5:24; Romani 5:1; 8:1; Efesini 2:8-9).
 - b. Ciononostante, Dio ci salva anche per trasformarci, e questa trasformazione si manifesta in opere buone: Efesini 2:10; Tito 2:11-15.
 - c. Tutti noi saremo giudicati: 2 Corinzi 5:12.
 - d. Il modo in cui noi trattiamo gli altri influirà sul modo in cui Dio giudicherà noi: "Perché il giudizio è senza misericordia contro chi non ha usato misericordia" (cfr. anche Matteo 7:1-2).
 - e. Per cui ci conviene usare misericordia verso gli altri.

¹⁹ Ovviamente non dobbiamo limitarci ad aiutare le vedove e gli orfani: essi rappresentano i bisognosi, quelli che si trovano in difficoltà!

²⁰ Volendo qui si potrebbe ripassare l'insegnamento di fondo di Giacomo sul rapporto tra ricchezze e fede. Spesso i ricchi non credono perché stanno troppo bene; mentre spesso i poveri credono perché stanno piuttosto male. Inoltre, ci sono più passi nei profeti che denunciano lo sfruttamento dei poveri, ad esempio: Michea 6:9-12; Isaia 3:14; 25:4; Geremia 20:13; 22:16; Ezechiele 16:49; 18:12, 17; 22:29; Amos 2:6; 5:11; 8:4; Zaccaria 7:10.

f. Note esegetiche

- i. Più volte Giacomo fa riferimento alla legge, usandone anche delle espressioni particolari. Forse vorreste fare una breve indagine a riguardo. La parola "legge" si trova in Giacomo nei seguenti versetti: 1:25(bis); 2:8, 9, 10, 11, 12; 4:11.

10. Giacomo 2:14-25²¹, **Non siamo salvati per le nostre opere, ma le nostre opere sono un'indicazione che siamo veramente salvati**

- a. La fede senza le opere è inutile. Due esempi; uno pratico e uno sorprendente.
- b. Le opere sono una dimostrazione di una fede autentica. Due esempi dall'Antico Testamento.
- c. Il dunque della lezione. Nessuno di noi diventa perfetto nel momento in cui crede, e nemmeno dopo tanti anni in Cristo. Ciononostante, se siamo veramente nati di nuovo, dei cambiamenti si verificheranno dentro di noi, i quali si manifesteranno anche nelle nostre azioni.
- d. Nota teologica
 - i. Giacomo e Paolo non si contraddicono. Essi parlano da due punti di vista differenti. Questo può essere spiegato in più modi, tra cui il seguente. Paolo parla dell'ottica di Dio quando egli giustifica (e cioè, quando egli dichiara giusto il peccatore che crede; Romani 3-4; Galati 3).²² Giacomo invece parla dall'ottica umana. Egli fa vedere come il nostro stato di essere "giustificati" dovrebbe manifestarsi davanti agli altri.
 - ii. Ambedue punti di vista sono importanti e insegnati nella Bibbia e, di conseguenza, dovrebbero essere insegnati da noi.

11. Giacomo 3:1-12, **Il modo in cui usiamo la nostra lingua è un'ecografia del nostro stato spirituale**

- a. Gli insegnanti della comunità, come "parlatori" per eccellenza, devono stare ben attenti a come usano la lingua.
- b. Ma anche tutti noi dobbiamo usare la nostra lingua nel modo giusto.
- c. La lingua ha un'influenza enorme.
- d. La lingua dovrebbe essere usata per la benedizione altrui e non la maledizione.
- e. Ci sono più proverbi che parlano di questa duplice possibilità della nostra lingua, essa può fare del bene o può fare del male. Ecco qualche esempio: Proverbi 10:11, 20, 21, 31, 32; 11:9, 11; 12:6, 17, 19.²³

²¹ Sull'argomento di 2:18 cfr. il commentario di Moo, pp. 104-6. Riporta solo la sua conclusione (106): "Perciò Giacomo adopera la tecnica di un obiettore immaginario per portare avanti la sua tesi riguardo all'inseparabilità tra la fede e le opere. Qualsiasi divisione tra le due cose è impensabile, anzi impossibile. Una fede autentica non può esistere senza le opere. Quando Giacomo dice all'obiettore, 'Mostrami la tua fede senza le tue opere', egli non sta semplicemente lanciandogli una sfida a dare dell'evidenza per la sua fede: egli sta suggerendo che la fede che l'obiettore pretende di avere non è in realtà fede."

²² Sia chiaro che Paolo non è contro le opere (oltre a Romani e Galati, c'è anche un bel riassunto al riguardo in Atti 26:20). Egli insiste che esse non possano salvarci ma piuttosto che costituiscano il risultato della nostra salvezza. Egli elenca la giusta sequenza in Efesini 2:8-10 (cfr. anche le sue parole forti e bellicose in Romani 3:8!). Approfondisco tutti questi punti nel mio libro *Come avere pace con Dio: Martin Lutero sulla giustificazione per fede* (Sophos, Bologna 2016): <http://pietrociavarella.altervista.org/vuoi-pace-dio/> (si tratta del post di 20.9.17 del mio blog www.pietrociavarella.altervista.org).

²³ Dedico un capitolo intero ("il potere della lingua") a questo argomento nel mio libro *I Proverbi: un invito ad abbracciare la saggezza di Dio* (Sophos, Bologna 2016): <http://pietrociavarella.altervista.org/un-mio-nuovo-libro-i-proverbi-un-invito-ad-abbracciare-la-saggezza-di-dio/> (si tratta del post di 19.2.17 del mio blog www.pietrociavarella.altervista.org).

12. Giacomo 3:13-18, **La saggezza di cui parla questo passo è una saggezza che si concretizza in una vita di umiltà**
- La saggezza diabolica e i suoi frutti
 - La saggezza dall'alto e i suoi frutti
 - Notate di nuovo che Giacomo vuole delle prove concrete della nostra professione di essere cristiani (v. 13): "Chi fra voi è saggio e intelligente? *Mostri* con la buona *condotta* le sue *opere* compiute con mansuetudine e saggezza." La vera saggezza, dice Giacomo, si riscontra in una vita vissuta in conformità con le vie del Signore.
 - Sta a noi scegliere uno di questi due tipi di saggezza. Quali frutti vorremmo che caratterizzassero la nostra vita? Dobbiamo scegliere la saggezza che produce i frutti voluti da Dio.
 - Concetti analoghi si trovano in Galati 5:19-22 in merito alle opere della carne (= la nostra natura peccaminosa) e i frutti dello Spirito.
13. Giacomo 4:1-6, **Amici di Dio o amici del mondo?**
- L'egoismo e la concupiscenza sono i grandi problemi mondani. Questi vizi ci distruggono e ci rendono distruttivi nei riguardi degli altri.
 - Quando seguiamo i nostri desideri egoistici e la nostra concupiscenza sfrenata, ci mettiamo in inimicizia verso Dio.
 - La soluzione alla "mondanità" di cui parla questo passo è la seguente: non resistere a Dio ma piuttosto ricevere umilmente la sua grazia nella nostra vita. Solo essa può trasformarci renderci sempre più conforme a Cristo, il non-egoista per eccellenza.
 - Quando siamo egoisti pensa noi stessi; il cristianesimo vuole invece che siamo altruisti (Giacomo 2:8). Infatti la fede cristiana fa sì che, come Gesù, noi ci orientiamo ad aiutare gli altri: Marco 10:43-45; Filippesi 2:1-24.
 - Abbiamo già sentito del "mondo" in Giacomo 1:27; cfr. anche 1 Giovanni 2:5-17; 4:4-5.
 - In Efesini 4:31-32 si trova l'antidoto dello sparlare di Giacomo 4:11.
 - Un consiglio pratico. La seconda metà di Giacomo 4:5 è stata tradotta in più modi. Nelle cellule non impantanatevi in dettagli simili. Usate invece il brano più ampio per capire il succo del testo, che in questo caso è espresso in modo chiarissimo nel v. 6. Avrete tutta la vita per imparare il greco e leggere tanti commentari per sviscerare i dettagli esegetici dei testi "difficili". La cellula invece non è la sede adatta per farlo. Va da sé che questo consiglio non è solo applicabile al versetto sotto esame.
14. Giacomo 4:7-10, **Se vogliamo ricevere la grazia di Dio, dobbiamo schierarci con Dio**
- Ci schieriamo con Dio seguendo le sue vie. Se facciamo così, Satana non ci può toccare.
 - 1 Pietro 5:5-11; 1 Giovanni 2:13-17; Matteo 6:13.
 - Quando ci schieriamo con Dio, ci ravvediamo dalle cose che abbiamo fatto contro la sua volontà. Questo ravvedimento fa male.
 - Nel regno di Dio, per salire bisogna scendere (Luca 18:14 e i versetti in Marco e Filippesi che sono stati citati sopra per il brano precedente)
 - Questa tipologia di pensiero può essere illustrata, per es., da qualche brano di Isaia
 - Isaia 1:16-20, La necessità del ravvedimento
 - Isaia 61:1-3, Dio che capovolge la nostra situazione, quando ci ravvediamo
 - Isaia 57:17, l'umiltà davanti al Signore è la chiave.

15. Giacomo 4:11-12, **Non giudicare**

- a. Quando parliamo male degli altri ci costituiamo come i loro giudici, ma anche come giudici della Parola di Dio (la quale ci dice di non giudicare)
- b. Quando parliamo male degli altri, indirizziamo la nostra energia contro di loro, anziché impiegarla per mettere in pratica la Parola di Dio²⁴
- c. In realtà c'è un solo Giudice. Se vogliamo che egli ci salvi e non ci faccia perire, ci conviene mettere in pratica la sua parola, e lasciare a lui il giudizio degli altri.
- d. Versetti utili: Romani 14, in particolare il v. 4.
- e. Tenete presente che *giudicare* e *valutare* non sono la stessa cosa. Sappiamo questo anche perché nella sua parola Dio ci chiama più volte a “valutare” le persone. Per vedere questo fatto in modo molto chiaro, basta fare un confronto tra Matteo 7:1-5 e Matteo 7:6. Per essere in grado di non gettare le nostre perle davanti ai porci, dobbiamo essere in grado di valutare le persone per vedere se una determinata persona è da considerarsi un “maiale”.
- f. Inoltre, per essere in grado di separarci da qualcuno, dobbiamo valutare gli altri (Romani 16:17).

16. Giacomo 4:13-17, **Fare la volontà di Dio vuol dire sottomettere ogni nostro progetto a lui per la sua approvazione**

- a. Dobbiamo sottomettere i nostri piani al Signore...
 - i. perché lui è onnisciente e noi non conosciamo il futuro (Isaia 41:21-29; 46:9-10)
 - ii. perché lui è immortale e noi siamo mortali e fragili (1 Timoteo 6:14-16)
 - iii. perché la sua volontà è buona per definizione e i nostri piani non lo sono sempre (Romani 12:1-2).
- b. Per cui, mentre proponiamo i nostri piani al Signore continuiamo a fare il bene che sappiamo che egli vuole che facciamo.
- c. Versetti utili: Proverbi 16:1 e altri versetti da quel capitolo; Ecclesiaste 10:14; 1 Tessalonicesi 4:3; 5:16-18; Luca 22:42.

17. Giacomo 5:1-8, **Come devono i seguaci di Gesù porsi di fronte agli sfruttatori?**

- a. Di fronte ai casi di sfruttamento, i seguaci di Gesù sono muniti di...
 - i. un dato certo: gli sfruttatori non la faranno franca per sempre. Questo ci dà sollievo.
 - ii. una strategia precisa: reagire con pazienza quando veniamo sfruttati, ma anche migliorare, in quanto possibile, la situazione di quelli che vengono sfruttati (cfr. Giacomo 2:14-16). Questo fa sì che non rimaniamo con le mani in mano.
 - iii. una la soluzione definitiva: al suo ritorno Cristo giudicherà gli sfruttatori e consolerà coloro che sono stati perseguitati a causa di suo nome (cfr. Luca 6:20-26). Questo ci dà speranza.
- b. Se invece siamo noi che professiamo di essere cristiani gli sfruttatori, dovremmo temere e ravvedercene!
- c. Versetti utili: Colossesi 3:22-4:1; Luca 12:13-21; 16:19-31; Amos 5:10 ss.; 6:1 ss.; Malachia 3:5; Isaia 5:8; 10:1-3.

²⁴ Similmente a 1:22-25, Giacomo parla di nuovamente, questa volta da un'altra ottica, dell'importanza del rapportarsi alla parola di Dio nel modo giusto.

d. Note esegetiche

- i. Venti secoli fa Giacomo 5:3 parla, al presente, degli “ultimi giorni” (cfr. per es. Atti 2:17). Al contrario di un’escatologia²⁵ molto diffusa, gli ultimi giorni sono costituiti da tutto il periodo che intercorre tra il primo e il secondo avvento di Cristo.²⁶ L’idea di Giacomo è questa: lo sfruttamento è sempre malvagio. Ma il fatto che Cristo sia già venuto la prima volta rende ancora più vicino il suo ritorno e il giudizio finale. E questo fatto rende lo sfruttamento ancora più grave.
- ii. Giacomo 5:4 contiene l’espressione “il Signore degli eserciti”, un titolo ben noto dell’Antico Testamento, che piace in modo particolar a Isaia e Geremia. Curiosamente Giacomo non traduce in greco la parola ebraica per “eserciti” ma piuttosto “traslitera” in lettere greche la parola ebraica.²⁷
- iii. Nelle cellule non è tanto utile parlare delle lingue antiche. Potete comunque riassumere la sfumatura del titolo in questione nei vostri commenti. Osborne 2398 ad loc riassume il punto così: “Il Signore degli eserciti raffigura Dio come un guerriero che va in battaglia contro i suoi nemici (1 Samuele 17:45; Apocalisse 17:14; 19:14)”.
- iv. Notate in particolare Malachia 3:5: “*Io mi accosterò a voi per giudicare e sarò un testimone pronto contro gli incantatori, contro gli adulteri, contro quelli che giurano il falso, contro quelli che derubano l'operaio del suo salario, che opprimono la vedova e l'orfano, che fanno torto allo straniero e non hanno timore di me', dice il SIGNORE degli eserciti.*”

18. Giacomo 5:9-11, **Come devono i seguaci di Gesù porsi nei rapporti interpersonali?**

- a. Nei rapporti interpersonali, i seguaci di Gesù devono...
 - i. non lamentarsi gli uni degli altri (Matteo 7:3-4)
 - ii. avere pazienza anche in imitazione di personaggi biblici come Giobbe.
 - iii. non giurare, ma piuttosto mantenere la parola data (Matteo 5:33-27)
- b. Notate che questa sezione inizia e fine con una caratteristica di Dio.
 - i. Il v. 9 lo raffigura come un Giudice: questo ci incoraggia a trattarci bene gli uni gli altri: “non lamentatevi gli uni degli altri, affinché non siate giudicati”.
 - ii. Il v. 11 lo raffigura come “pieno di compassione e misericordioso”: questo ci incoraggia a fidarci di lui quale che sia la prova che stiamo affrontando.

19. Giacomo 5:13-15 (16)²⁸, **Possiamo rivolgerci al Signore in ogni circostanza**

- a. Quando soffriamo, ci rivolgiamo a lui nella preghiera.
- b. Quando gioiamo, ci rivolgiamo a lui nella lode.
- c. Quando siamo malati, ci rivolgiamo al Signore per mezzo degli anziani.

²⁵ Dottrina delle ultime cose, o del futuro.

²⁶ Parlo di altri versetti chiave su questo argomento nel mio sermone “Gli ultimi giorni” di 11/04/2010 a [www.chiesalogos.com](http://www.chiesalogos.com/dettaglioiserieFinal.php?id_sermone=142&v=1): http://www.chiesalogos.com/dettaglioiserieFinal.php?id_sermone=142&v=1

²⁷ L’unico altro versetto dove troviamo “sabaoth” in greco nel NT è in Romani 9:29 dove Paolo cita Isaia 1:9.

²⁸ Il v. 16 costituisce una sorta di versetto “cardine”, e cioè c’entra sia con il passo precedente sia con quello successivo.

- d. Per essere salvati otteniamo l'eterno perdono dei peccati per la fede in Cristo (Romani 4). Perciò pare che Giacomo 5:15 faccia riferimento a una sorta di perdono "temporale" di certi peccati per la restaurazione della nostra comunione spirituale con Dio ed anche (qui) della restaurazione del nostro benessere fisico.²⁹ Infatti la parola tradotta "salvare" in questo versetto ha un ampio campo lessicale e a volte è adoperata per una guarigione fisica.³⁰
- e. Questo brano ha tanti punti in cui sarebbe utile un confronto con altri testi biblici come anche gli strumenti della teologia sistematica.
- f. Versetti utili: Marco 2:1-12; Romani 12:15.

20. Giacomo 5:16-18, **Efficacia della preghiera**

- a. L'importanza del ministero reciproco: "confessate...gli uni agli altri...pregate gli uni per gli altri"
- b. La nostra preghiera sarà efficace, se seguiamo Cristo (cfr. Giovanni 15:7).
- c. La nostra preghiera sarà efficace, anche se siamo persone normali.³¹
- d. La nostra preghiera sarà efficace, se è intensa (Luca 18:1 ss.; ma anche 2 Corinzi 12:8-10).³²

21. Giacomo 5:19-20, **Dio vuole servirsi di noi per aiutare altri credenti in difficoltà**³³

- a. Il nostro obiettivo: riportare gli altri alla verità
- b. La nostra soddisfazione: sapere di aver compiuto un'opera eterna
- c. La nostra gioia: sapere di aver guidato qualcuno a ricevere il perdono del Signore
- d. Note
 - i. Se un *vero* credente non può perdere la salvezza (questa è la mia convinzione in merito ai dati biblici), e se al v. 20 abbiamo a che fare con la salvezza eterna e non qualcosa di temporale (come invece sembra il caso in Giacomo 5:14-16), allora l'espressione "qualche tra di voi" al v. 19 farebbe riferimento a una persona che professa di credere in Cristo e frequenta la comunità, anche se in realtà non è veramente nata di nuovo.
 - ii. Il relativo commento di Osborne³⁴ 2399 è utile in più sensi: "*Salverà l'anima del peccatore dalla morte*: non la morte fisica (cfr. 1 Corinzi 11:30) ma la morte spirituale (1 Giovanni 5:16-17). Un intervento tempestivo (cfr. Galati 6:1; Ebrei 3:13) salverà 'la sua anima' e porterà il perdono da parte di Dio. In questo caso chi salva il peccatore è colui lo restaura. Ovviamente nel senso ultimo, solo Dio può salvare una persona. Chi restaura il peccatore coprirà i suoi tanti peccati in quanto il peccatore che ritorna dalla via dell'errore riceve il perdono. Di nuovo, solo Dio può coprire il peccato, ma i cristiani possono essere agenti del perdono divino."

²⁹ Non ci sto riportando ai tempi pre-Lutero parlando di un perdono "temporale"! I concetti di questo passo sono complessi, per cui chiedo al lettore pazienza riconoscendo che in questa sede devo essere telegrafico, pur parlando di questioni molto complesse.

³⁰ Per es., in Matteo 9:22 in greco abbiamo la parola in questione: "Gesù si voltò, la vide, e disse: «Coraggio, figliola; la tua fede ti ha guarita». Da quell'ora la donna fu guarita." Moo pp. 175-183 inquadra bene il discorso in Giacomo e saggiamente aggiunge anche una nota sulla guarigione (pp. 183-7).

³¹ Preferisco qui la traduzione della CEI, "Elia era un uomo della nostra stessa *natura*", anziché quella della Nuova Riveduta, "Elia era un uomo sottoposto alle nostre stesse passioni" (cfr. Luther: "Elia war ein Mensch gleich wie wir").

³² Si trova un corso sulla preghiera a questo link:

https://www.youtube.com/playlist?list=PL4er3LttoFL9kFFINUuWTEP_anilKCFV

³³ In questo studio dovete spiegarvi bene. Se no, tutti gli ipocriti ficcanasi andranno in giro a fare più che mai gli ipocriti ficcanasi, pensando ora di aver un mandato divino!

³⁴ Osborne crede invece che un vero credente, in certi casi estremi, possa perdere la salvezza. Anche se non sono d'accordo con lui che un vero credente possa perdere la salvezza, condivido la sua spiegazione di questo testo.

Bibliografia

- Blue, J. Ronald, "James" pp. 815-36 di *The Bible Knowledge Commentary*, Victor, Wheaton, 1983 (si tratta dell'originale di *Investigare le Scritture*, Nuovo Testamento)
- Carson, D.A., Douglas J. Moo e Leon Morris, *An Introduction to the New Testament*, Zondervan, Grand Rapids, 1992; ho usato con grande profitto le pagine attinenti (409-20)
- Ciavarella, Pietro, *Come avere pace con Dio: Martin Lutero sulla giustificazione per fede*, Sophos, Bologna 2016
- Ciavarella, Pietro, *I Proverbi: un invito ad abbracciare la saggezza di Dio*, Sophos, Bologna 2016
- (The) ESV Study Bible, English Standard Version*, Wheaton, Crossway, 2008 (ESV)
- Hoffmeier, James, *L'archeologia della Bibbia*, San Paolo, Cinisello Balsamo, 2009
- Moo, Douglas, *James* (TNTC), Eerdmans/Grand Rapids, IVP, Leicester, 1985
- Osborne, Grant, "James", in ESV